



IN AGENDA Novara e Vercelli Veronica Carratello e graphic novel

Un altro appuntamento in agenda domani, venerdì 23 novembre: alle 11 al Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Casorati" di Novara ci sarà Veronica Carratello (nella foto) con "Sognando Elvis" (BAO Publishing) insieme a Michele Fo-

schini; sempre alle 11, ma all'Istituto Lagrangia di Vercelli, tocca a Raffaella Romagnolo autrice di "Destino" (Rizzoli). Al pomeriggio torniamo a Novara con il graphic novel: alle 17 alla Biblioteca Negroni in programma la presentazione di "Nuvole d'autore.

Volti e risvolti del graphic novel" (Edizioni Santa Caterina) con Michele Foschini. Proposta anche una mostra di tavole sul graphic novel.

• e.gr.

SCRITTORI&GIOVANI Grande folla per Cognetti Quel viaggio in Himalaya Un cammino che purifica Una montagna autentica

In viaggio per epurarsi dal frastuono dopo il successo de "Le otto montagne", «per recuperare una dimensione più individuale». Un bisogno di «fermarmi, poter ascoltare, stare in silenzio». Un viaggio dell'anima e dello spirito quello compiuto da Paolo Cognetti, Premio Strega 2017, nel libro "Senza mai arrivare in cima. Viaggio in Himalaya" (120 pagine, 14 euro, Einaudi). Per lui oltre 300 persone al Castello di Novara, altro appuntamento di punta del festival letterario internazionale Scrittori&giovani. In dialogo con Lara Giorcelli ha raccontato la genesi del viaggio e del libro. Un taccuino, un racconto illustrato, dettagliato: «Alla ricerca di una montagna autentica, non intossicata - ha detto l'autore -. Una civiltà montanara vera, che nelle nostre valli non c'è più». Senza mai arrivare in alto, non è questa la meta. Non c'è una vetta da raggiungere, ma un cammino da compiere. «Un cammino che purifica. Non ha niente a che fare con lo scalare le montagne, con il



SOLD OUT Castello gremito per l'incontro con Paolo Cognetti in dialogo con Lara Giorcelli (nella foto a sinistra)

competere. Un desiderio di pace, armonia, sentimenti, affetti, quelli che mancano nel nostro Paese in questi anni». Un girovagare, un camminare in tondo, senza quel punto di arrivo che è fondamentale nei pellegrinaggi cristiani. È il

cammino a dare la misura del tempo e dello spazio. Una infinita passione per la montagna che diventa qualcosa di spirituale e non materiale: Cognetti la osserva, la studia, per conoscerla. E amarla. E parla di una «cultura aperta e

accogliente» che ha conosciuto durante il viaggio, capace di trasmettere quel «senso del sacro che sparisce dalle nostre città. Ma ne abbiamo bisogno e la montagna lo ispira». I suoi grandi maestri, come Rigoni Stern e Terzani, «è un

continuo appellarmi a loro, così mi sento più solido nelle mie affermazioni», gli sherpa e i Walser. E c'è tra le pagine quella «sensazione di aver lasciato qualcosa di non fatto - ha chiesto Lara Giorcelli -, di non aver visto, ma solo percepito». Il libro è «il tentativo di interrogarsi su cosa cerchiamo quando andiamo in montagna. Che rende tutto semplice, ti fa capire quali cose sono importanti. Una sensazione fugace. Torni giù e quella cosa l'hai persa, hai bisogno di vivere con gli altri.

Uno stato di grazia quello che la montagna ti dà. Poi nasce il desiderio di tornare su. Mi piace abitare là in alto però sento la mancanza di qualcosa. Milano è brutta, ma ricca di proposte e diversità umane. La montagna è uniforme, chiusa, impoverita: ha conosciuto uno svuotamento di contenuti, di tessuto sociale. È splendida dal punto di vista naturale ma povera sul piano umano. Possiamo portare relazioni e progetti affinché sia più ricca».

• Eleonora Groppetti

L'INTERVISTA A Francesco Mandelli, attore e regista, domani al Piccolo Coccia con il suo romanzo

Quando un'astronave è arrivata nella mia vita

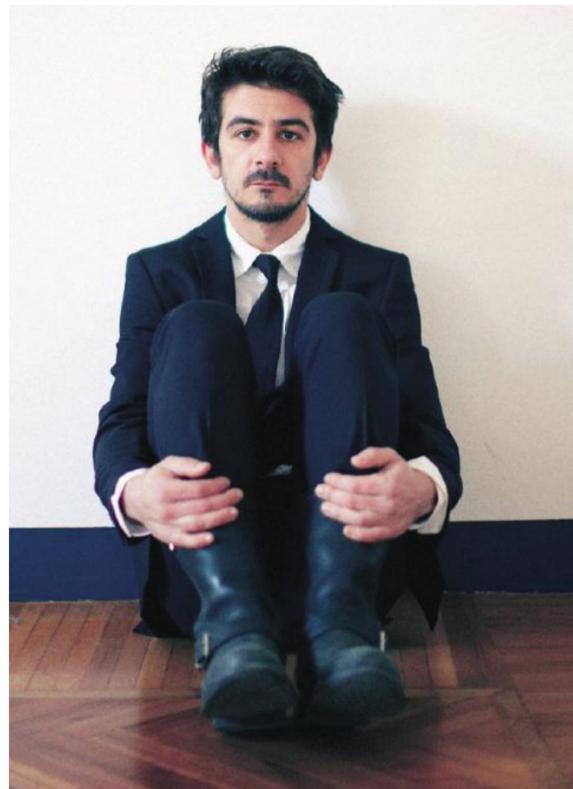
È come se fosse sbarcato su un altro pianeta. Lo dice anche il titolo del libro: "Mia figlia è un'astronave" (260 pagine, 17 euro), romanzo edito da DeA Planeta. Francesco Mandelli, volto noto del cinema e della tv, attore e regista, racconta la sua esperienza di padre (dopo la nascita di Giovanna) non esponendosi in prima persona, ma regalando una commedia brillante che esplora le difficoltà dell'amore e dell'aver figli. Domani, venerdì 23 novembre, sarà alle 21 al Piccolo Coccia di Novara dove dialogherà con Barbara Bozzola. I protagonisti: Napoleone, perenne adolescente, che alla soglia dei trent'anni incontra Lucia, già fidanzata con Jacopo che è l'antitesi di Napoleone. Da quando è diventato padre ha scoperto la gioia della nascita ma anche una dimensione nuova: si sente "mammo". Avere figli però non è solo rose e fiori...

Allora Francesco: Giovanna ha cambiato la tua vita. In meglio o in peggio?

«Ovviamente: è un cambiamento che prevede sempre uno sforzo, una crescita. Magari ogni tanto penso a quella leggerezza, a quel senso di non responsabilità che avevo prima di lei, ma credo che un uomo non possa andare avanti così per tutta la vita. La spreca. Sono stato adolescente per vent'anni, poi lei mi ha fatto diventare uomo. Una cosa positiva. Migliore o no, meglio dire che sono cambiato, ci sono sentimenti o parti del mio animo che prima non sognavo di avere e di attraversare. La nascita di mia figlia mi ha reso uomo completo e più complesso».

Un romanzo per raccontare la tua nuova esperienza di padre. E non un'autobiografia.

«Non volevo scrivere una autobiografia, non ritengo la mia vita così interessante. I personaggi del libro vivono vite rocambolesche in modo diverso. Un musicista squattrinato e allo sbando che cerca di cambiare la sua vita attraverso uno scatto di carriera, che non ha raggiunto il



L'INCONTRO Domani Mandelli a Novara

successo o l'equilibrio sentimentale, un ragazzo adolescente alla ricerca del proprio posto nel mondo. Dall'altra parte un uomo che ha a che fare con la nascita di una bambina e di una famiglia. Un vero cambiamento sociale. Non sono più solo le donne a restare a casa. I genitori sono intercambiabili, padre e madre allo stesso tempo. Noi siamo i primi esemplari. Un cambiamento complicato, avventuroso e bello. Un segno dei tempi».

Che padre sei oggi?

«Cerco di essere il più presente possibile, di esserci. Sarebbe brutto sentirsi dire tra qualche anno "Tu non c'eri". Ho un rapporto molto stretto con Giovanna. Tento di non prendere impegni a lungo termine. Mi rivolgo a lei come se fosse una persona adulta, non la tratto da bambina, ma alla pari. Le insegno a essere curiosa».

Hai scoperto, da padre, un Francesco che non conoscevi?

«Prima di avere in braccio mia figlia ero convinto che

questo avvenimento non avrebbe cambiato la mia vita perché non ero in grado di capire il miracolo che mi stava per accadere. Averla in braccio è la realizzazione di essere padre, un viaggio meraviglioso giorno per giorno, con tantissima gioia, ma anche pensieri, fatica e dolori perché la vita è così. Problemi che bisogna affrontare se no si rimane eterni bambini. Meglio crescere e andare incontro ai risvolti più duri e scomodi».

Come è nato il titolo?

«Da una metafora chiacchierando con l'editore e il mio agente letterario. La metafora dell'arrivo di un'astronave nella mia vita».

Sei ospite di un festival letterario: quali libri leggi alla tua bimba?

«Leggo i più diversi, dalle "Favole di telefono" di Calvino a Pippi Calzelunghe, dalle infinite versioni di Peter Pan a Richard Scarry. Libri con tante illustrazioni e poi pop up. Abbiamo una collezione spropositata».

• e.gr.